

La celebrazione

Nel '78 la legge Basaglia poneva fine alla detenzione

## Da manicomio a teatro i trent'anni del Pini

ANNA BANDETTINI

ORA che il pesante cancello di ferro è definitivamente spalancato, che il via vai di gente, dentro e fuori, è continuo, che il bar-ristorante funziona, ragazzi e famiglie ogni estate riempiono il parco e a giorni si inaugura anche un bel teatro, ora si capisce quale rivoluzione sia stata la "180", la "legge Basaglia" che trent'anni fa liberava i matti dalla cura intesa come contenzione cancellando una volta per tutte i manicomi.

SEGUE A PAGINA XI

la Repubblica  
DOMENICA 11 MAGGIO 2008

MILANO

# SPORT CULTURA & SPETTACOLI SOCIETÀ

■ XI

A trent'anni dalla legge Basaglia nell'ex-ospedale milanese dei pazzi sono nati un ristorante, un ostello e un teatro dove lavorano anche persone con disagi psichici



(segue dalla prima di Milano)

LA PROVA è questo posto strano e affascinante, sprofondato tra le storiche casette di Affori, nel nord della città, in via Ippocrate 45 che è il Paolo Pini: un tempo simbolo crudele di detenzione (nella metà degli anni Cinquanta c'erano oltre mille matti), oggi è diventato un luogo di incontro, divertimento, lavoro, un luogo speciale per bellezza e senso profondo.

Ci sono voluti più di dieci anni per riconvertire l'area enorme del "manicomio di Milano" ma soprattutto per spezzare la diffidenza, la paura, i dubbi e lo scetticismo della città, per convincere "gli altri", quelli di fuori, che al Pini accadevano cose importanti.

### Trent'anni di 180

Prima c'erano i manicomi, luoghi di contenzione. Quando il 13 maggio 1978 viene approvata, la legge 180 si presenta come una rivoluzione culturale e medica basata sui nuovi metodi di cura di Franco Basaglia (foto) e altri psichiatri fin dal '62 prima a Gorizia e poi a Trieste (vedi "L'istituzione negata" Einaudi). La proposta principale della legge riguarda la chiusura dei manicomi e il trattamento sanitario obbligatorio per le malattie mentali nel rispetto della persona.



# IL PARCO DELLE COSE FOLLI

## PAOLO PINI, IL MANICOMIO CHE DIVERTE E FA CULTURA

ANNA BANDETTINI

Per tutti. Oggi nei vecchi padiglioni funziona un ostello a prezzi contenuti e il bar-ristorante. C'è il piccolo giardino botanico, gli uffici della cooperativa Olinda che, nelle stanze dei vecchi reparti, con pazienza e intraprendenza gestisce, organizza e inventa le varie attività di questo vero e proprio "sistema culturale" nell'ex manicomio a cui sta per aggiungersi una novità importante, il Teatro Cucina, realizzato dalle ex-cucine e dalla mensa degli operatori del manicomio. «Un luogo di forte identità che andava lasciato come era. L'abbiamo solo ripulito, reso meno rigido», spiega l'architetto Carlo Carbone. Il Teatro Cucina inaugurerà martedì (vedi box) con una festa di tre giorni per la città offrendo l'occasione di festeggiare e ricordare la legge Basaglia nei giorni esatti del suo compleanno.

«Il modello per noi tutti è stato Trieste, il centro della riforma basagliana. L'obiettivo che ha guidato tutto quello che abbiamo fatto qui al Pini è fare qualcosa che ha senso per la città e per chi ha problemi psichici. Qualcosa che possa creare delle prospettive per i malati. Ma anche per i "sani". L'idea cioè è combinare progetti per la città (spettacoli, il ristorante...), e per chi ha problemi psichici che qui trova un lavoro, un luogo di socialità», spiega Thomas Emmenegger, psichiatra svizzero, artefice con Rosita Volani e altri vo-

lontari della Cooperativa Olinda di tutto quello che è successo al Pini dalla metà degli anni Novanta. Sì, perché a Milano la legge Basaglia non è stata fulminea, persa in lungaggini e burocrazie anche inspiegabili. Ancora nel '92, per

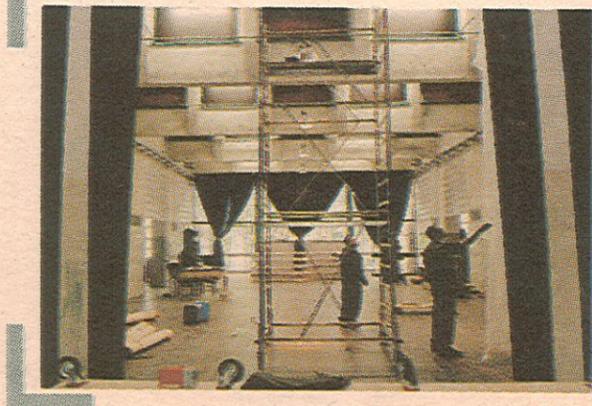
esempio, al Pini si ricoveravano malati, solo nel '94 iniziano i primi timidi tentativi di apertura, e la chiusura definitiva del manicomio non arriva prima del 1999. L'attività assistenziale per i malati è ancora garantita ma integrata

(almeno in parte) alle altre attività: dopo il piano di ristrutturazione regionale del '90 le divisioni psichiatriche tradizionali sono state sostituite dalle comunità aperte, i pazienti entrano e escono, e molti di loro lavorano nelle

attività del Pini "riconvertito", chi nel bar, chi nell'ostello, chi nelle rassegne che Olinda organizza, a cominciare da "Da vicino nessuno è normale" la stagione estiva di spettacoli e concerti ricchissima anche di spettatori, o "Appunti

partigiani" la festa per il 25 Aprile. «Al contrario di altre aree manicomiali in Italia, il Pini anche dal punto di vista psichiatrico si è evoluto in modo particolare, non solo in termini ausiliari ma evolutivi — spiega Thomas Emmenegger — Il Pini oggi è un luogo che ha almeno tre specificità. Funziona per la città che qui trova spettacoli e altri servizi qualificati; è un luogo di coesione sociale perché è utile al quartiere che non ha solo la strada per trovare uno svago. Ed è un luogo di inclusione sociale perché le persone ai margini trovano qui qualcosa, un modo per essere produttivi, per lavorare e avere soldi in tasca che è, in fondo, un grande lavoro terapeutico. Faticoso? C'è molta burocrazia e molto lavoro quotidiano. Ma d'altro canto qui si è creata una famiglia in senso allargato, un posto dove c'è una appartenenza: noi lavoriamo con stipendi bassi ma compensati da quello che facciamo, la persona che vive in disgrazia si trova bene, gli spettatori ci seguono. Chi viene qui, torna».

### L'inaugurazione



### Col "Marat-Sade" di Lupinelli e 40 attori la cucina dei matti diventa un palcoscenico

L'INAUGURAZIONE, ovvio, è il 13, giorno di compleanno della "180". Con l'apertura del Teatro La Cucina martedì si battezza l'ultimo (in ordine di tempo) eccezionale recupero nell'area dell'ex-ospedale psichiatrico Paolo Pini e si offre a Milano un nuovo luogo d'arte. Ex cucina e ex mensa per gli operatori del manicomio, il teatro sarà un "cantierino", residenza per artisti che vogliono "studiare" e palcoscenico per spettacoli. Simbolico il battesimo: in scena ci sarà il suggestivo *Marat-Sade* di Weiss (dove il tema della follia incrocia quello della vita) interpretato da 40 tra attori-attori e attori disabili guidati da Maurizio Lupinelli. Repliche il 14 e 15 sempre alle 21.15. Ingresso libero. Info: 02/66200646